Sindacati e democrazia

Per la CISL - chimici la «piazza» non conta

Sono noti i fatti che in queste ultime settimane si sono verificati nella categoria dei lavoratori chimici e farmaceutici, ma vale la pena ricordarli nei punti essenziali, perchè ripropongono in termini acuti, addirittura drammatici, le questioni di fondo della vita sindacale del nostro Paese.

Ricostruiamo — prima di tutti — i fatti. Rotte alla fine di giugno le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale, l'intera categoria effettuava nel mese di luglio due imponenti scioperi di 48 e di 72 ore, imperniati clamorosamente *da parte di tutte e tre le organizzazioni sindacali* su cinque fondamentali obiettivi, che delineavano per l'appunto il *moderno* contratto di lavoro rifiutato dagli industriali: 1) scatti di anzianità per gli operai; 2) congrue riduzioni dell'orario di lavoro; 3) parità reale per le lavoratrici e nuova classificazione delle qualifiche operaie e impiegatizie; 4) diritti di contrattazione e di funzionamento del sindacato a livello aziendale; 5) consistenti aumenti delle retribuzioni.

Alla vigilia di un terzo sciopero di sei giorni, la cui riuscita era data per scontata negli stessi ambienti padronali, gli industriali davano precisi affidamenti di voler trattare positivamente sulle rivendicazioni prima respinte, per cui si arrivava — il 25 luglio — alla riapertura delle trattative. Ma in questa sessione gli industriali non mantenevano gli impegni presi e presentavano come pressochè definitive un insieme di proposte quanto mai lontane dalle richieste avanzate dai Sindacati.

A questo punto la FILCEP-CGIL rifiutava di trattare su tali basi e proponeva di rimettere ad una consultazione dei lavoratori la decisione sulla linea da seguire. La Federchimici-CISL e la Uilchimici, invece, respingevano tale consultazione, continuavano nelle trattative e firmavano il 31 luglio un accordo che — pur con certi spostamenti rispetto alle proposte iniziali (un accordo separato ha sempre un suo «prezzo politico» per il padronato italiano!) — resta dentro il «piatto» offerto dalla controparte.

Nel frattempo, la consultazione promossa dalla sola FILCEP, dilagava impetuosamente in tutte le fabbriche del settore e dava espressione sindacale a quella reazione sdegnata dei lavoratori, che la stessa CISL conferma in un manifesto del 7 agosto, definendola stranamente come «l'inevitabile scontento dei lavoratori, naturalmente e *giustamente* portati ad esigere di più di quanto la conclusione contrattuale comporti». Dalla rinnovata verifica del potenziale di lotta della categoria si arriva così, superando il pericolo di effimere manifestazioni meramente protestatarie, a ribadire una chiara linea di azione — al tempo stesso di immediata applicazione e di lungo respiro — con la decisione di «sviluppare una azione nazionale, *necessariamente articolata*, che fin d'ora e per tutto il tempo necessario non deve dare tregua al padronato, puntando sempre, ad ogni livello, agli *obiettivi generali* per i quali i lavoratori hanno scioperato nel mese di luglio e superando in tal modo le conclusioni dell'accordo separato».

E tale azione è già fortemente avviata, nonostante le comprensibili difficoltà derivanti dalla stagione, ossia dalle ferie, dall'astiosa polemica della CISL e della UIL, dalla stessa indispensabile messa a punto secondo piattaforme rivendicative aziendali degli obiettivi generali perseguiti dai lavoratori, dalla tracotante pressione padronale.

La prima questione che emerge da questi fatti è quella del rapporto democratico tra sindacato e maestranze. Un operaio di Rosignano (non aderente alla CGIL) ha espresso la condanna dell'atteggiamento delle organizzazioni che pur si compiacciono di autodefinirsi quali democratiche con un'immagine di efficacia indubbiamente popolare: «Perfino a "Campanile Sera" i delegati si appellano alla piazza, e voi invece avete cambiato le carte in tavola senza sentire i lavoratori!». Da parte della CISL si arriva perfino a teorizzare l'incapacità delle masse lavoratrici a prendere decisioni ragionevoli, «perchè gli operai sono sempre d'accordo di avere di più». Mentre l'alternativa su cui i lavoratori hanno tutto il diritto di pronunciarsi è ben altra: «Siamo o no disposti a lottare per conquistare quello che i padroni ci rifiutano?». Su questo punto solo la FILCEP ha le carte in regola, perchè resta fedele agli obiettivi dei lavoratori e indirizza verso rivendicazioni avanzate ma raggiungibili la potente capacità di pressione sindacale che è emersa nell'intera categoria.

L'altra questione di fondo investe la validità di un accordo che gli industriali hanno concluso con alcune organizzazioni sindacali disposte a restare nell'ambito della concezione padronale dei rapporti di lavoro. Quali che siano le disquisizioni intorno alla stipulazione dei contratti in regime di pluralità sindacale, resta però il fatto che nessun accordo separato può chiudere una vertenza, che non ci sarà tranquillità nelle aziende, fin tanto che esisterà un sindacato deciso a organizzare l'azione dei lavoratori fino al raggiungimento degli obiettivi che i lavoratori stessi intendono perseguire. E nessuno, in Italia, nutre più l'illusione di far scomparire dalla scena sindacale *questo sindacato*, il sindacato della CGIL.

La partita resta quindi aperta — come affermava giorni fa il segretario confederale, compagno Romagnoli. E resta aperta soprattutto tra i lavoratori e il padronato, anche tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali, e non tanto tra la CGIL e le altre organizzazioni. Che queste ultime, per difendere il loro operato, ricorrano ai soliti mezzucci polemici — ivi comprese le oscure mene del partito comunista (dimentica forse il collega Reggio, segretario generale della Federchimici, quando rilancia un tale argomento in un articolo di *Conquiste del Lavoro*, che egli in presenza della delegazione operaia che ha partecipato a tutte le fasi della trattativa, ha riconosciuto come *corrente e legittima*, pur non condividendola, la posizione della FILCEP?) — può forse creare qualche confusione, ma non modifica certo nè i fatti, nè il giudizio che dei fatti danno i lavoratori, non solo a parole ma con nuovi fatti quanto mai eloquenti.

Il compito che la FILCEP si è assunto non è certo facile, ma ha l'enorme vantaggio di corrispondere agli interessi ed alla volontà dei lavoratori, salvaguardando così la funzione e la dignità stessa del sindacato: i lavoratori già lo sanno, e si accingono a darne ulteriori significative testimonianze.

ANGELO DI GIOLA

Nuovi aumenti dei prezzi in Francia

PARIGI, 10 — L'indice dei prezzi al dettaglio di 579 articoli prescelti per determinare la variazione delle retribuzioni, registra quest'ultimo mese tutti in aumento. Sono in particolare aumentati i prezzi delle abitazioni, della carne, delle verdure e — come e poco — del pane. Gli ambienti economici ritengono che la tendenza all'aumento continuerà nei prossimi mesi, con il rialzo dei prezzi industriali e col ritorno delle tariffe invernali per il carbone.

Da oggi chiusi per tre giorni gli zuccherifici

Le segreterie dei sindacati nazionali dei lavoratori saccariferi della CGIL, della CISL e della UIL riunitesi ieri per esaminare la grave situazione venutasi a determinare nel settore a causa del persistere della posizione di intransigenza degli industriali saccariferi di fronte alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, hanno confermato lo sciopero nazionale che inizierà oggi e durerà tre giorni.

Di fronte alla provocatoria dichiarazione degli industriali saccariferi di non dare inizio alla campagna di lavorazione non effettuando il ritiro delle bietole, i sindacati nazionali dei lavoratori zuccherieri hanno deciso di modificare il programma della lotta stabilendo che il secondo sciopero nazionale abbia luogo nei giorni 21, 22 e 23 agosto e che un terzo sciopero si effettui nei giorni 27, 28 e 29 agosto con l'intesa di incontrarsi nuovamente dopo tale data per le decisioni che la situazione renderà necessarie.

Fermo ieri il porto di Cagliari

CAGLIARI, 10 — Dalle ore 9 di stamane il porto di Cagliari è completamente paralizzato. Tutti i lavoratori, permanenti e occasionali hanno aderito allo sciopero di 23 ore proclamato dalla FILP-CGIL e dalle altre due organizzazioni sindacali. Lo sciopero continuerà domani, per due ore. Una protesta di altre due ore è prevista per sabato. Le tre organizzazioni sindacali si sono riservate piena libertà d'azione fino al completo accoglimento delle giuste rivendicazioni avanzate dai lavoratori portuali, riguardanti la resa del lavoro, gli organici delle squadre e gli aumenti salariali. Intanto è stata già decisa l'abolizione del lavoro straordinario e dell'orario notturno: questa misura resterà valida fino alla definizione della vertenza in senso favorevole ai lavoratori.

E' iniziato ieri

Compatto lo sciopero ai Monopoli tabacchi

Difficoltà di approvvigionamento - Diffida dei lavoratori romani all'Amministrazione

E' iniziato ieri lo sciopero di tre giorni dei lavoratori dei Monopoli di Stato: operai e impiegati, stanno attuando il piano di manifestazioni. L'azione decisa dai sindacati è stata provocata dal rifiuto del governo di applicare il nuovo stato giuridico deciso dalla Camera. Lo sciopero è ovunque compattissimo.

Notizie altamente significative indicano il crescente sviluppo del movimento, anche là dove le minacce e le intimidazioni dell'Amministrazione avevano impedito la totale astensione dal lavoro. Nei complessi industriali e commerciali siciliani di Palermo, Catania, Messina e Barcellona il lavoro è completamente paralizzato e la Direzione generale dei Monopoli di Stato sta affrettatamente esaminando come rifornire l'isola.

Infatti, è da considerare assolutamente non vera la notizia diffusa dalla Direzione Generale dei Monopoli circa le scorte di un mese che sarebbero a disposizione dei tabaccai. In alcune località vi sono maggiori quantitativi di prodotto giacente, ma la paralisi dei depositi e le difficoltà di trasferire prodotti finiti dagli organi di produzione a quelli di vendita rende oltremodo difficoltosa la distribuzione ai tabaccai. Il richiamo, con un apposito comunicato diretto ai tabaccai, a non acquistare generi di monopolio più del necessario per la vendita giornaliera dimostra in quali difficoltà si trovi l'Azienda e come non sia in grado di sopperire a maggiori richieste da parte dei cittadini.

Altre notizie sullo sciopero riguardano la Manifattura Tabacchi di Bari, che è rimasta completamente chiusa, i lavoratori della provincia di Modena hanno scioperato al 95 per cento, di Cagliari al 90 per cento, di Genova al 90 per cento, di Lecce al 95 per cento di Lucca al 100 per cento, di Milano al 99 per cento, di Trento al 90 per cento di Roma al 90 per cento, di Venezia al 100 per cento, di Verona al 99 per cento, di Bologna al 99 per cento, di Ferrara al 93 per cento, di Cosenza al 95 per cento, di Volterra al 95 per cento, di Firenze al 90 per cento. I depositi di Torino Porto Marghera, Firenze, Roma e tutti i depositi della Sicilia sono stati completamente paralizzati.

Una grande manifestazione ha avuto luogo questa mattina a Roma, presenti i dirigenti nazionali di categoria. A questi ultimi i lavoratori hanno chiesto di proclamare lo sciopero a tempo indeterminato.

Dopo il convegno dei dirigenti delle sezioni sindacali della CGIL, è previsto domani un convegno dei segretari della CISL. Sulla base degli impegni da questi ultimi assunti nelle assemblee unitarie, è possibile prevedere la richiesta del convegno di una intensificazione della lotta. Vigilando attentamente, i lavoratori sono riusciti a far fallire numerosi tentativi di intimidazioni da parte della Amministrazione. Gli impiegati, invitati ad espletare la loro opera presso i magazzini di vendita, si sono nettamente rifiutati. L'Amministrazione è stata costretta ad assegnare personale raccoglitore.

I lavoratori romani hanno inviato una lettera alle autorità governative ed al presidente del Consiglio per indicare nell'Amministrazione e nel governo stesso i soli responsabili degli ingenti danni che subiscono l'Azienda di Stato, lo Erario ed i cittadini tutti.

Revocati i licenziamenti in una miniera sarda

ORANI, 10. — I minatori di Orani che da oltre un mese occupavano le cave gestite dalla ditta Giuso-Gallisai sono rientrati in paese, sfilando per le vie con bandiere e grandi cartelli. La lotta non si è tuttavia conclusa. I minatori già da oltre una settimana hanno proclamato lo sciopero ad oltranza per ottenere i richiesti miglioramenti salariali. I lavoratori hanno deciso di passare in questa forma di lotta nel corso di una assemblea generale, dopo che la società ha accettato di accogliere queste richieste: revoca dei 27 licenziamenti operati per rappresaglia nel corso dello sciopero; pagamento dei salari arretrati e corresponsione del premio di 5 mila lire trattenuto indebitamente dalla azienda.

I padroncini sono stati dunque costretti dalla lotta unitaria dei lavoratori e delle popolazioni ad annullare quasi tutti i provvedimenti di rappresaglia che avevano preso nello intento di stroncare l'azione di lotta. La lotta ora continua sotto forma di sciopero per conseguire un contratto moderno.

La CGIL dal canto suo nel caso perduri la posizione di intransigenza della ditta, chiederà che le autorità regionali esaminino la possibilità della revoca della concessione in quanto le eliminazioni parziali delle violazioni di legge non significano che la società abbia dimostrato di essere in grado di gestire le cave, seguendo le norme che regolano la concessione mineraria.

Oggetti d'oro di 3000 anni fa

Durante gli scavi compiuti nella valle di Cikkta nel Kazakstan sud-orientale sono stati scoperti trenta grandi sepolcri che raggiungono 100 metri di diametro e circa 10 di altezza. All'interno di alcuni di essi si trovavano numerosi oggetti di diverso tipo, tra i quali particolarmente interessanti: numerosi ornamenti d'oro, alcuni di forma geometrica e altri rappresentanti animali.

Sciopero ad Avezzano nelle fabbriche di Torlonia

AVEZZANO, 10 — I lavoratori dei due complessi più importanti del gruppo Torlonia, lo zuccherificio e la cartiera di Avezzano, cominciano lo sciopero domani 11 agosto per imporre al padronato la apertura di trattative sulle rivendicazioni da tempo avanzate dai sindacati. Gli scioperi che si effettueranno domani contro i monopolisti del Fucino hanno [illegible] motivi diversi i 250 zuccherieri, infatti, partecipano allo sciopero proclamato dai sindacati di categoria della CGIL, della CISL e della UIL, per imporre agli industriali zuccherieri le trattative per il rinnovo anticipato del contratto nazionale. I 400 cartari, invece, sono costretti ad un primo sciopero di 24 ore in seguito all'atteggiamento negativo della direzione generale del gruppo Torlonia verso le richieste avanzate dalla Camera del Lavoro di Avezzano.

Oggi, a mezzogiorno ha avuto luogo un comizio su questi motivi, nel piazzale antistante la cartiera. Il compagno Liberale, segretario della Camera confederale del Lavoro di Avezzano, e Leone della CISL locale, hanno parlato agli operai sottolineando l'unità degli intenti della lotta e l'esigenza delle rivendicazioni avanzate dai sindacati.

Panorama del mercato agricolo internazionale

Aumenta in tutti i continenti la disponibilità degli alimenti

Permangono però gravi squilibri: 1) non è sufficiente la produzione della carne malgrado l'aumento del patrimonio zootecnico mondiale; 2) accanto alle aree di alta produzione permangono quelle di bassa disponibilità di generi alimentari - Si profila di nuovo, nei paesi capitalisti, l'ombra di un accentuato protezionismo

Alla fine dei vari raccolti (grano, frutta, prodotti industriali ecc.) di quest'anno si arriverà sicuramente a questa conclusione: in tutti i continenti aumenta la disponibilità di generi alimentari, anche se esistono ancora forti squilibri. Secondo le rilevazioni in corso, da parte delle autorità governative dei singoli paesi, sembra infatti che il rallentamento della espansione della produzione agricola che si verificò con l'anno agrario 1959-1960 potrà essere superato per i principali prodotti.

L'incremento maggiore dovrebbe verificarsi anche per quest'anno nell'Estremo Oriente, la zona peggio alimentata del mondo. In quest'area già il 1960 segnò una forte avanzata ma il livello produttivo per ettaro rimase nel complesso inferiore del 3% a quello prebellico (in queste statistiche non si tiene conto della Cina popolare). Nell'America Latina tutto lascia prevedere che il livello produttivo dell'agricoltura avrà dei nuovi balzi in avanti specie per quanto riguarda il caffè (già nel 1959 si ebbe un aumento del 36%) e del vino (nell'anno passato la produzione del vino aumentò del 18%). Per l'Africa si prevede un sensibile aumento della produzione nei confronti del 1960, anno in cui avverse condizioni atmosferiche fecero diminuire la produzione specie dei generi destinati all'alimentazione (un aumento si ebbe solo per il caffè, mentre i cereali segnarono un calo di 1,3 milioni di tonnellate).

In Europa

Lentamente in aumento è la produzione agricola nell'Europa sia in quella orientale che in quella occidentale. In quest'ultima area secondo le ultime informazioni si sta confermando per il grano un apprezzabile aumento delle rese unitarie per ettaro. In Italia il raccolto tocchera, quasi certamente gli 80 milioni di quintali, in Francia si arriverà a 90 milioni di quintali, in aumento il raccolto granario si presenta anche in Gran Bretagna, Spagna, Belgio e Germania occidentale. In URSS il raccolto si annuncia molto elevato e superiore allo scorso anno.

Per quanto riguarda l'America del Nord, invece, nonostante un miglioramento delle condizioni climatiche delle ultime settimane, i tecnici considerano che la siccità abbia irrimediabilmente compromesso i raccolti cerealicoli. In particolare una sensibile diminuzione del raccolto del grano si da per sicura negli Stati Uniti, soprattutto nella parte settentrionale del paese. Ancora peggiore la situazione del Canadà ove secondo stime ufficiali il raccolto del grano sarà del 62% rispetto alla media normale (si dovrebbero toccare i 325 milioni di bushels, contro i 470 raccolti lo scorso anno e i 462 di media annua raccolti nel precedente decennio).

Secondo i dati della FAO è in aumento nel mondo anche il patrimonio zootecnico e quindi la disponibilità della carne nelle sue varie qualità. Al primo posto — nel settore della zootecnia — fanno ancora ai giorni nostri testimonianza una relativa arretratezza di questo campo di attività produttiva e un'arretratezza complessiva dell'agricoltura mondiale. Nel complesso, però, la disponibilità di carne nel mondo è ancora molto bassa e per molte grandi aree quasi del tutto inesistente. E questa è una componente essenziale del non risolto problema della fame nel mondo. Milioni di bambini muoiono ogni giorno di fame, secondo i rilievi della FAO.

Nell'ambito del progresso produttivo che l'agricoltura mondiale sta realizzando permangono e per certi versi si aggravano gli squilibri sia tra questa branca di attività umana e le altre, sia all'interno della stessa agricoltura. Nei paesi più progrediti l'agricoltura non riesce a tenere il passo con gli impetuosi sviluppi dell'industria: paesi che sono all'avanguardia in tutti i campi debbono ancora denunciare gravi carenze nel settore agricolo, soprattutto per la produzione di carne.

Le statistiche mondiali denunciano anche una enorme disparità nella produttività del lavoro agricolo. La rivoluzione tecnologica che si è verificata nell'agricoltura nei paesi più progrediti ha portato ad un'elevata produzione rispetto al numero delle persone impegnate nel lavoro dei campi. Ad esempio negli Stati Uniti d'America ogni addetto all'agricoltura produce alimenti e fibre tessili per 25 persone (all'inizio del secolo ogni addetto alla agricoltura produceva alimenti e fibre tessili solo per 7 persone) mentre — dall'altro estremo — gli addetti all'agricoltura nei paesi dell'Africa in media riescono appena a produrre alimenti per se stessi e solo in condizioni eccezionali forniscono generi alimentari destinati al commercio.

I «surplus»

Ma anche nei paesi ed alla produttività l'agricoltura non è esente da serie e proprie crisi. Il 1960 mentre segnò un aumento della produzione vede di nuovo prospettarsi nei mercati agricoli dei paesi capitalisti, l'ombra di un accentuato protezionismo e di misure tendenti ad imporre veri e propri dumping di un paese a danno di un altro. Sono in questi giorni i provvedimenti presi in Francia per aumentare il prezzo del grano e per forzare l'esportazione del vino e della carne sia nell'area del MEC che fuori. Gli Stati Uniti malgrado la contrazione della produzione cerealicola verificatasi quest'anno hanno fortissimi surplus invenduti (ogni giorno gli USA spendono per l'immagazzinaggio di queste eccedenze 1,4 milioni di dollari, pari a circa 500 milioni di dollari l'anno).

Gli USA fanno fronte a questa situazione con tipi di misure: 1) cercando di aumentare le esportazioni con una politica che si risolve in una rapina economica per i paesi che acquistano, 2) con un prezzo di sostegno (un premio) a coloro che riducono l'area coltivata a grano. L'aumento delle esportazioni dei grani nell'area mondiale — ha segnato quest'anno un livello record: 41 milioni di tonnellate, contro la media di 15 milioni di tonnellate annue realizzata nei primi anni successivi alla seconda guerra mondiale.

d. l.

DAR ES SALAM (Tanganika) — Il livello produttivo dell'agricoltura del Tanganika è ancora quasi del tutto primitivo. In particolare la resa del bestiame (la foto ne mostra alcuni esemplari) è scarsa sia per quanto riguarda la carne che il latte

RABAT (Marocco) — Recenti rilevazioni sul grado di meccanizzazione dell'agricoltura del Marocco hanno dimostrato che la grande maggioranza del lavoro viene ancora fatto con il traino di animali e con attrezzi non metallici. Nella foto: un contadino del Marocco lavora la terra con un aratro di legno trainato da cavalli

25° giorno di lotta nella fabbrica del «re della gomma»

Picchettaggio delle «ferie» alla Pirelli di Settimo T.

L'azienda sperava che nel periodo feriale l'azione sarebbe cessata - Un grande telo posto per riparare dal caldo torrido i lavoratori che formano i picchetti

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 10 — Alla Pirelli lo sciopero non è andato in ferie. I lavoratori nella loro ultima assemblea hanno deciso così. Il padrone, che ne aveva «comandati» molti a lavorare in questo periodo, è stato servito.

Gli operai, al venticinquesimo giorno di lotta, si sono tutti nuovamente riuniti davanti ai cancelli della fabbrica per continuare la consueta azione di picchettaggio. Nemmeno i carabinieri se la sono sentita di affrontare il caldo soffocante di questi giorni torridi e non si sono fatti vivi, solo il guardiano di servizio ha visto per la cinesima volta il ripetersi di uno spettacolo che è ormai da ben quattro settimane «Tanto — ci diceva un giovane — con i soldi che ci dà il padrone questo è il solo tipo di villeggiatura che possiamo permetterci»: mentre un'anziana operaia dal volto e dalle braccia abbronzate, sempre in prima fila nello sciopero, raccontava, con molta tranquillità, dell'invidia suscitata nei suoi figli dalla tintarella presa nelle lunghe giornate di picchetto.

Il grande telo, sospeso a rudimentali paletti, la ormai famosa tenda che anche i lavoratori dello stabilimento Pirelli di via Lanzo, della Wamar, del mulino Berruto di Chieri, avevano innalzato nei giorni scorsi al simbolo della loro lotta, accoglie a piccoli gruppi, nei momenti di sosta, gli operai di guardia, bruciati da questo implacabile sole d'agosto. Un grande cartello segna l'ingresso, su di esso sono riportate le valide ragioni della lotta in corso: gli oltre cinque miliardi di profitto realizzati dalla ditta e le rivendicazioni dei lavoratori. Questo improvvisato riparo si trasforma in sala di riunioni per l'arrivo del dirigente sindacale che informa gli operai sugli sviluppi della situazione, e sull'evoluzione rapidamente appena viene notato qualche movimento sospetto agli ingressi dello stabilimento.

L'unità nella lotta, che per molti aspetti si manifesta tra i lavoratori della Pirelli, sottolinea col passare dei giorni la grossa delusione del padrone che, al sopraggiungere delle ferie, sperava di mandare a monte lo sciopero, non solo, ma su le scelte e il senso di responsabilità dei lavoratori sono venuti messi in luce dal contenuto delle loro ultime proposte per una equa soluzione della vertenza.

Il padrone ha evidentemente errato nel valutare queste cose, ha sempre risposto «no» ad ogni intervento conciliativo delle autorità e delle organizzazioni sindacali, indando nelle ferie e nel cedimento dei lavoratori come risultato si trova ad avere, anche in questo periodo, lo stato di agitazione nello stabilimento, un importante condizione, cioè, per l'allargamento della lotta in tutto il complesso nelle prossime settimane.

La questi termini, del resto, si sono già espresse, con le rispettive direzioni, le Commissioni interne degli altri stabilimenti Pirelli e consociati di Torino.

p. m.

Sollecitate le trattative

Intervento della FIOM per i Cantieri di Taranto

Prosegue l'agitazione fra le maestranze dopo una prima sospensione del lavoro — La lotta motivata da rivendicazioni aziendali

TARANTO, 10. — La FIOM è nuovamente intervenuta presso la FIN-Cantieri sollecitandola ad iniziare immediatamente le trattative sulle rivendicazioni poste al livello aziendale e di reparto all'interno dei cantieri navali di Taranto. Abbiamo ieri detto che la direzione della fabbrica rispondendo a una richiesta della CISL aveva indicato la prima decade di settembre quale data di inizio della discussione trovando la immediata reazione delle maestranze che hanno scioperato al cento per cento per un'ora.

All'azione degli operai che ancora oggi hanno discusso nei reparti sulle modalità di conduzione della lotta, si è così aggiunta la immediata presa di posizione del sindacato unitario che rispecchia la volontà dei lavoratori di vedere soddisfatte immediatamente le rivendicazioni avanzate.

In sciopero i battellieri del Lago Maggiore

VERBANIA, 10 — Le organizzazioni sindacali del personale dipendente dalla società di gestione della navigazione sul Lago Maggiore, hanno proclamato uno sciopero di 48 ore.

A La Spezia

Riprende l'azione alla Termomeccanica

L'atteggiamento della direzione ha provocato la rottura delle trattative — Primo sciopero

LA SPEZIA, 10 — [illegible] pausa [illegible] Lo sciopero di [illegible] [illegible] 10 [illegible] FIOM-CGIL, CISL, UIL, per [illegible] motivi che hanno portato [illegible] per [illegible] OTO Meccanica [illegible] pazione [illegible] prosegue intanto [illegible] solo della Camera di Commercio. Si profila, anche per quanto riguarda questo stabilimento, una ripresa dell'azione sindacale.